

Un discorso di Novella

Manifestazione a Bologna

Conferenza CGIL sull'istruzione

Un documento sull'urbanistica

Il Comitato esecutivo della CGIL, ha deciso la convocazione di una conferenza nazionale per la preparazione professionale del collocamento, che si terrà verso la fine di maggio.

Illustrando le ragioni e gli scopi della conferenza, il vicesegretario confederale Fernando Montagnani aveva detto che la CGIL si propone di approfondire gli orientamenti sulla formazione professionale espressi nelle osservazioni al rapporto Saraceno, di elaborare proposte più articolate sulle quali si possa richiamare l'attenzione e sollecitare l'intervento del governo e del Parlamento, e di determinare inoltre metodi e strumenti per una adeguata iniziativa di tutte le organizzazioni ai vari livelli mettendo in evidenza gli obiettivi specifici di una più estesa iniziativa contrattuale in questo campo.

La conferenza potrà essere anche un'occasione per ricercare alleanze col mondo della scuola, della tecnica, oltre che del lavoro, ed individuare le basi per le possibili intese con le altre organizzazioni sindacali. E' questo un compito non agevole per le sostanziali divergenze che esistono oggi fra la linea della CGIL e quelle di altri organismi e centrali sindacali.

Bisogna però riconoscere che un preciso scambio di opinioni fra le centrali sindacali su questa materia non è ancora avvenuto.

La conferenza dovrà essere quindi improntata ai contenuti di concretezza necessari a chi non vuole soltanto esprimere opinioni, ma operare anche nella realtà.

Sarà di grande utilità uno sforzo di rilevamento di situazioni locali nelle strutture del mercato del lavoro, specialmente in zone di alta industrializzazione, di nuovo insediamento operaio, di accen-

tuata disgregazione sociale e di emigrazione. Nel corso del dibattito era intervenuto il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, che ha sottolineato con vigore l'importanza dell'iniziativa proposta da Montagnani, ponendo l'accento sui problemi degli studenti operai.

Il segretario generale della FILLEA, Elio Capodaglio, aveva presentato un ordine del giorno nel quale si richiedeva che la CGIL, reputata indispensabile l'immediata approvazione di una legge urbanistica capace di colpire a fondo la speculazione sulle aree attraverso lo strumento dell'esproprio generalizzato e di organizzazione dell'edilizia pubblica, e di attuazione di piani urbanistici nazionali, regionali e comprensoriali che guidino lo sviluppo urbanistico, idonea ad impedire il riformarsi della speculazione del suolo.

Nel documento si affermava inoltre che la CGIL ritiene indispensabile una incisiva e generalizzata applicazione della legge n. 167, allo scopo di dare respiro all'attività edilizia di carattere economico che attualmente ha contratto la sua già modesta produzione e di precludere un elemento di salvaguardia rispetto agli inconvenienti che si presenteranno durante il regime transitorio della nuova legge urbanistica.

Capodaglio, nel presentare l'ordine del giorno, dopo aver fatto il punto dell'attività sindacale, ha denunciato la posizione dei costruttori che in diverse grandi province italiane non intendono far fronte ai loro impegni contrattuali.

In realtà — aveva detto Capodaglio — l'obiettivo antieconomico del sistema della destra economica è quello di salvare il progetto di legge urbanistica, che fondamentalmente risponde alle esigenze ripetutamente poste dal nostro movimento.

per la riforma agraria

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 9

Migliaia di contadini, provenienti da tutte le province emiliane, hanno manifestato oggi pomeriggio nel centro di Bologna. Un lungo corteo ha percorso le strade principali illustrando, attraverso decine e decine di cartelli, le rivendicazioni della gente dei campi. « Il contadino non vuole vendere a basso prezzo ed acquistare a prezzi alti », « Tutto la terra a chi la lavora », « Piena disponibilità dei prodotti per i

Richieste trattative per braccianti e salariati

La Federbraccianti ha avanzato le richieste che si aprirà la trattativa per il nuovo patto unico nazionale dei braccianti e salariati agricoli. Le richieste sono: la CGIL, non firmare il patto unico del 1962, esiste una lunga carenza contrattuale che richiede l'immediato dell'esame delle proposte di rinnovo. La FISBA-CISL e la UISBA, da parte loro, hanno commesso una clamorosa gaffe emanando un comunicato congiunto in cui si dichiarano contrarie allo sciopero del 13-14 aprile perché « per quanto attiene il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e salariati agricoli, la controparte si è astenuta dalle trattative e sono peraltro in via di definizione le consultazioni col ministero del lavoro per quanto riguarda il problema dell'accoglimento. Ora, lo sciopero del 13-14 aprile, guarda solo i mezzadri, coloni e contadini, e non i braccianti e salariati agricoli che hanno diritto di sciopero. La CGIL si sono trovati d'accordo per reagire all'intransigenza del padronato con un'azione comune di sciopero, l'astensione di tutte le categorie braccianti, per la durata di 24 ore, avrà luogo il 17 aprile.

La CGIL, da parte loro, hanno commesso una clamorosa gaffe emanando un comunicato congiunto in cui si dichiarano contrarie allo sciopero del 13-14 aprile perché « per quanto attiene il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e salariati agricoli, la controparte si è astenuta dalle trattative e sono peraltro in via di definizione le consultazioni col ministero del lavoro per quanto riguarda il problema dell'accoglimento. Ora, lo sciopero del 13-14 aprile, guarda solo i mezzadri, coloni e contadini, e non i braccianti e salariati agricoli che hanno diritto di sciopero. La CGIL si sono trovati d'accordo per reagire all'intransigenza del padronato con un'azione comune di sciopero, l'astensione di tutte le categorie braccianti, per la durata di 24 ore, avrà luogo il 17 aprile.

mezzadri », « Garantire un giusto reddito al contadino », « Vogliamo gli enti di sviluppo in tutte le regioni », « Migliore assistenza ».

Queste rivendicazioni, portate oggi nel cuore di Bologna, sono da alcuni mesi al centro — in tutta l'Emilia — di un vasto movimento. Mezzadri, coloni, mezzadri, associati, contadini, mercato, rete distributiva, contratti sono questioni che fanno parte, ormai, di una problematica che non investe solamente il mondo delle campagne. Nel corso della conferenza agraria regionale, svoltasi nella mattinata (relatore il segretario regionale della CGIL, Ermanno Tondi) questi temi — sia pure fuggacemente per ragioni di tempo — sono stati ripresi. Essi hanno trovato posto, quindi, anche nei discorsi dei compagni Novella, Veronesi e Perri durante il comizio di piazza XX Settembre.

Il segretario generale della CGIL ha rilevato, infatti, lo stretto nesso fra i problemi che sono al centro delle lotte contadine e di iniziative parlamentari in questi giorni di Bologna e i capi più generali del caro vita e della congiuntura. Quando la CGIL ha invitato il governo ad accogliere le richieste del mondo contadino aveva presenti gli interessi non solo di questa o quella categoria ma quelli di tutti i generali del paese. Solo una politica che tenda ad incidere profondamente sulle strutture agrarie e commerciali, infatti, può garantire un armonico sviluppo di tutta l'economia nazionale. Come ha reagito il governo di fronte al largo movimento di sciopero delle campagne e delle città? Esso non ha potuto naturalmente ignorarlo ma gli interventi che ha proposto non solo sono insufficienti ma contrastanti con una politica di riforma agraria. Non si è tenuto conto delle proposte della CGIL.

Con questo — ha detto Novella — non vogliamo dire che nelle leggi governative non ci sia nulla di positivo. Quello che manca è un'iniziativa politica e legislativa capace di incidere profondamente nelle strutture per dare un nuovo assetto alle campagne italiane, fondato su tutte le forze contadine, dai coltivatori diretti ai mezzadri ai lavoratori agricoli.

Nel corso della conferenza agraria è stata denunciata la crisi della zootecnica nella regione emiliana. Solo in provincia di Bologna i capi di bestiame sono diminuiti nel giro di due anni del 30%. Nelle zone di pianura il numero dei bovini era di 122.309 nel 1961. Alla fine del '63 il patrimonio zootecnico si era ridotto a 84.551 capi. Questa diminuzione della capacità produttiva delle stalle emiliane non investe solo l'azienda contadina e le forze che agiscono in agricoltura. Interessa — e l'andamento della bilancia commerciale lo dimostra — il Paese intero.

Ma è possibile ottenere una ripresa del settore zootecnico, un'espansione della produzione di carne e di latte, vale a dire un miglioramento generale del reddito contadino e nello stesso tempo il soddisfacimento dei crescenti bisogni dei consumatori senza operare quelle riforme che la CGIL e le altre organizzazioni contadine hanno indicato? La liquidazione della mezzadria, il rafforzamento dell'organizzazione cooperativa e dell'associazione fra i contadini, una nuova politica creditizia, la riforma delle strutture del mercato, la costituzione degli enti di sviluppo su base regionale sono tutti elementi di un solo disegno che vuole far avanzare dal punto di vista delle strutture produttive e sociali le campagne italiane, nell'interesse generale del paese.

Su questa strada non solo si è sviluppato un largo movimento nelle campagne ma si è realizzata anche una larga unità. Molte delle rivendicazioni che sono state innalzate oggi dai contadini a Bologna erano state fatte proprie anche dai sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL. Perché allora — si è domandato Novella — adesso dirigenti di queste organizzazioni accusano la CGIL di « strumentalizzazione » a fini politici la lotta per nuovi contratti e per la riforma agraria? Su questa strada — perché noi riteniamo che rappresenta la sola capace di fare avanzare, con quelle dei lavoratori, le condizioni di tutto il Paese — noi ci muoveremo con forza sempre maggiore, ricercando al limite delle possibilità l'intesa con altre forze del mondo sindacale.

Silvestro Amore

Licenziamenti

Corteo alla Gilera



MILANO — Gli operai della Gilera — circa 600 — in sciopero, hanno protestato ieri davanti alla fabbrica di Arcore (nella foto) contro i 289 licenziamenti decisi dal padrone. Un comizio si è svolto nel primo pomeriggio; i rappresentanti della FIOM-CGIL e della FIM-CISL hanno ribadito che i licenziamenti vengono respinti unitariamente poiché si vuole scattare sui lavoratori una politica di gestione sbagliata, che non ha tenuto conto dei suggerimenti dei sindacati per una riconversione della produzione motociclistica e una diversa politica dei prezzi. Il Consiglio comunale di Arcore — a maggioranza DC — è stato convocato in seduta straordinaria per discutere sulla Gilera.

L'assemblea dell'Assolombarda

«Blocco dei salari o scontro frontale»

Sindacali in breve

Italsider

Nello stabilimento Italsider di San Giovanni Valdarno (Firenze) i lavoratori hanno inviato una protesta alle autorità per la rappresentanza attuale contro gli impiegati che hanno partecipato al primo sciopero unitario per la conquista dei premi di produzione previsti dal contratto.

Cartai

La FILPC-CGIL ha ottenuto una bella vittoria a Foggia, dove nelle elezioni di Commissione interna alla cartiera locale, ha ottenuto un seggio in più, passando al 46,7% dei suffragi (voti 423) fra gli operai nonostante si fossero avute nel '63 una riduzione del 10 per cento e una immisione di apprendisti.

Legno

Si apre oggi a Desenzano sul Garda il VI Congresso nazionale dei lavoratori del legno e del sughero (un settore con 250 mila addetti) aderente alla FILLEA-CGIL. La relazione al ducento delegati sarà tenuta dal segretario nazionale Renato Cappelli; concluderà Elio Capodaglio, segretario generale.

Calzaturieri

Si è concluso ieri, con partecipazione elevatissima, il nuovo sciopero di 48 ore dei 133 mila calzaturieri per il contratto di lavoro. A Ravenna, Vicenza, Brescia e Verona lo sciopero inizia invece oggi.

Lattai

E' stato raggiunto l'accordo sul contratto dei 5 mila lavoratori delle centrali del latte non municipalizzate; è previsto un orario ridotto a 42 ore, oltre ad un aumento del 10% (più di quello offerto dagli industriali della chimica).

o. p.

Difficoltà in vari settori dopo la stretta creditizia — Manovre dei monopoli per subordinare le piccole aziende

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Un terzo almeno dei cantieri edili in provincia di Milano bloccati, 50 mila edili fra licenziati o non riassunti: un settore in crisi, dunque. La « capitale del miracolo » comincia a rispedire nei paesi di origine la manodopera immigrata, si verifica già qualche caso — isolato per ora — di crollo dei prezzi o di svendita di appartamenti cosiddetti « di lusso ».

Ma accanto a questa crisi settoriale v'è uno stillicidio di licenziamenti accompagnati o preceduti da numerose riduzioni di orario in vari settori.

Il boom è scoppio e si sposta: « Incognite molto serie gravano sull'industria », titolava l'altro giorno 24 Ore annunciando la relazione Dubini — uomo della Pirelli e capo dell'Assolombarda — all'assemblea degli industriali milanesi. Vi è preoccupazione? Certo, ma per tirare l'acqua al proprio mulino, per mettere sotto accusa i sindacati e sotto processo i salari, per far sancire « ufficialmente » il blocco già in atto dei salari.

Aumenti salariali e stretta creditizia sembrano le sole ragioni (con una terza di carattere psicologico) la perdita di fiducia che possono giustificare, agli occhi degli uomini della Confindustria le attuali difficoltà. E' indubbio che la stretta creditizia sta mettendo a mal partito le piccole e medie imprese. Ma perché l'epoca del « denaro facile » si è trasformata in un'epoca di « denaro opposto »? E' a questo che bisogna rispondere, non a superficiali spiegazioni. Nello spazio di poco più di un decennio, la nostra economia ha già attraversato due periodi di recessione, nel 1952 e nel 1958. Siamo forse

giunti a qualcosa di simile anche adesso? Non ci sono forse segni o per lo meno sintomi annunciatori che un cielo — dopo alcuni anni di crescita febbrile — giunto alla sua acme, sta di nuovo sfidando e iniziando la fase di caduta? E' una domanda che molti si pongono e alla quale è molto difficile rispondere. Si può fare un tentativo, raggruppando alcune questioni, vedendo quali sono le novità del momento, — dal punto di vista di Milano — nei settori colpiti dalle difficoltà congiunturali.

Settore edile: qui si presentano per quanto riguarda le abitazioni di lusso e civili, aspetti di sovrapproduzione dovuti agli indirizzi speculativi. Già nel '63 si registrò un rallentamento, dimostrato dalla caduta notevole del numero delle abitazioni collaudate.

Settore motoristico: anche esso presenta aspetti di sovrapproduzione, di saturazione del mercato e di difficoltà all'esportazione. Le difficoltà in cui si trovano la Gilera e la Motoconcezione Bianchi, l'annuncio di riduzione di orario all'Alfa, poi rinviato (l'Alfa ha un tipo di produzione automobilistica più soggetto ai contraccolpi di mercato, molto di più della Fiat) indicano che in questo particolare settore si avverte già la stretta.

Settore poligrafico: cartotecnico e grafico licenziano e riducono l'orario, anch'esse per motivi di sovrapproduzione. Questi settori risulteranno alquanto « miracolati » negli ultimi anni.

Meno importanti appaiono per ora le difficoltà e riduzioni di orario e licenziamiento nei settori oleario, dell'abbigliamento e tessile. In quest'ultimo settore sono aperte anche questioni di ristrutturazione e di ammodernamento tecnologico (ma anche nel settore cartotecnico) per cui si ha un quadro più complicato e di difficile valutazione. Questi settori sono tuttavia sufficientemente indicati che si è in presenza di una precisi. Basta per questo fare una osservazione generale: « Nel settore della produzione delle merci alimentari non si può in ogni caso parlare di sovrapproduzione ». L'offerta di generi alimentari è dovuta alla profonda crisi strutturale dell'agricoltura — è assolutamente insufficiente, semmai vi è sotto produzione.

Non pare quindi — salvo alcuni settori — che si sia in presenza di sintomi che annunciano una crisi ciclica tradizionale, tuttavia l'ineccepibile è questo non può essere che una crisi di natura diversa, che investe le strutture, nel sistema. Facciano alcuni esempi. Vi sono stati settori in questi anni di galoppo che si sono espansi in modo abnorme (ad esempio auto e moto), assorbendo ingenti risorse, a scapito ad esempio di altri settori. E' evidente che l'agricoltura, e subordinando sotto il suo sviluppo della siderurgia. Questo tipo di espansione non può non creare strozzature, squilibri gravi, che finiscono per farsi valere e cercare una loro compensazione (recessione) non appena si delinca una saturazione di mercato o difficoltà all'esportazione.

Accanto a ciò si sono create anche di rendita che hanno fagocitato migliaia di miliardi e basterà ricordare a questo proposito le aree fabbricabili. Ma anche la rendita in agricoltura è risultata il principale ostacolo alla liberazione di forze (mezzadri, coloni e affittuari) che avrebbero potuto diminuire lo squilibrio fra città e campagna, facendo uscire il settore dalla sua secolare arretratezza. Invece fra città e campagna gli squilibri si sono accentuati.

Sono l'insieme di queste distorsioni, che vengono a maturazione in un dato momento, inceppando il sistema. E' anche questa volta l'impasse che minaccia. Sono le stesse profonde malattie del sistema che in forme diverse hanno prodotto le recessioni del '52 e del '58. La stretta creditizia non potrà non provocare — alla lunga — effetti recessivi.

Marco Marchetti

Romolo Galimberti

CERAMISTI

Nuovo sciopero per il contratto

La lotta contrattuale dei 40 mila ceramisti italiani è ripresa ieri con l'iniziativa di sciopero di 48 ore. Ovunque le percentuali di astensione dal lavoro sono state salissime, nonostante le rappresaglie messe in atto dai padroni.

Alla Sbordoni di Stimigliano (Roma) è proseguito lo sciopero iniziato otto giorni or sono contro l'arbitrario licenziamento di sei operai. Il Consiglio comunale della località, dal suo canto, ha deciso di ricorrere al sequestro della fabbrica qualora la direzione non volesse recedere dal suo atteggiamento. A Teramo, la direzione della SPICA, ha risposto con un'offerta di licenziamento alla lotta dei lavoratori per il rispetto del contratto. Alla Ceramica Azzurra i padroni hanno istituito un premio anticsciopero di 4 mila lire. Ovunque la risposta operaia è stata estrema: l'astensione, come del resto, i lavoratori stanno facendo in tutta Italia.

Un grave caso della Sbordoni di Stimigliano, la Federazione lavoratori del vetro e della ceramica ha richiamato l'attenzione del ministro del Lavoro. Il compagno on. Cocchia ha rivolto allo stesso ministro una richiesta per una indagine che consenta di conoscere quali passi s'intendono compiere per indurre i proprietari della fabbrica a rispettare le norme contrattuali.

TESSILI

Siglati la procedura cotti

MILANO, 9. La trattativa per il rinnovo del contratto dei 450 mila tessili ha segnato ieri un passo avanti. Sindacati e padroni hanno siglato la procedura per la contrattazione dei cotti di nuova introduzione, e per quelli già in atto nelle aziende.

Per i cotti di nuova introduzione, è prevista una prima fase sperimentale in cui elementi saranno comunicati dal sindacato alle Commissioni interne dei lavoratori interessati. A conclusione della fase sperimentale, i sindacati potranno avanzare richieste per una esame congiunto dei risultati conseguiti. Successivamente è prevista una fase di assestamento delle tariffe di cotti.

Per i cotti di nuova introduzione, in fase di assestamento, e anche per quelli già in atto, è prevista una seconda fase di contrattazione, in cui i sindacati potranno avanzare richieste per una esame congiunto dei risultati conseguiti. Successivamente è prevista una fase di assestamento delle tariffe di cotti.

CHIMICI

Risibili offerte dei padroni

Gli industriali chimici e farmaceutici, nel corso della serie di trattative contrattuali conclusasi ieri, hanno aperto un periodo di voler spendere complessivamente assai poco: meno di quanto hanno ottenuto di recente le altre categorie. Ciò torna ad ispirare la vertenza, che per la sua lunghezza e inconcludenza sta già esasperando i 200 mila lavoratori del settore.

Parlando di onere salariale, i padroni hanno dichiarato di voler rimanere nettamente al di sotto di altri contratti firmati nell'industria, compreso quello dei metallurgici. I sindacati hanno presentato come controparte un aumento del 15 per cento dei tabellari; gli industriali hanno affermato invece che non si può andare oltre il 5-6 per cento di miglioramento. Sono le stesse profonde malattie del sistema che in forme diverse hanno prodotto le recessioni del '52 e del '58. La stretta creditizia non potrà non provocare — alla lunga — effetti recessivi.

La FILCAMS sempre più forte, organizzata e articolata.

Trattative rotte nel commercio

In un clima di lotta il congresso FILCAMS

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 9.

La definitiva rottura delle trattative per il completamento del contratto del commercio, e l'impegno dei sindacati a riprendere e sviluppare l'azione, hanno conferito un tono particolare a questa prima giornata del secondo congresso della FILCAMS-CGIL. Sono presenti 400 delegati e inviati, il vicesegretario confederale Diado, rappresentante della FSM, delegazioni cubane, sovietiche, austriache.

Nella relazione svolta dal segretario generale, Aletto Cortesi, e fin dal primo momento puntuale e legittimo è stato il richiamo all'odierna situazione economica e sindacale. La resistenza della Confcommercio al rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori e al miglioramento delle retribuzioni, s'incarna appunto nella rottura delle trattative, è un altro anello che si salda alla catena del ricatto padronale che investe contemporaneamente, insieme all'azione rivendicativa, la politica economica. Anche i lavoratori del commercio — un milione — avvertono la sostanziale avvilimento di questa azione. Si cerca infatti di accreditare l'opinione che le difficoltà congiunturali siano dovute al forte aumento salariale. Ma come mai in tutti i settori commerciali, pur favoriti dal basso salario (50.000 lire medie, con l'arabismo, la face di 30 e 20.000 lire mensili) ci sarebbero delle difficoltà?

Vendite triplicate

Nella sua relazione, Cortesi ha riconosciuto l'esistenza di difficoltà, e non solo congiunturali, per il piccolo commercio. Per il cosiddetto « commercio all'italiana », ma non si può parlare di difficoltà per i potenti gruppi industriali e finanziari che hanno innanzi il settore. Gli incassi della Rinascente sono passati — negli ultimi otto anni — da 30 a 104 miliardi e più, utili da 323 milioni a 1 miliardo e 260 milioni. Anche la STANDA ha triplicato gli affari, come il

CIM, le catene alberghiere eccetera. In che misura, dunque, la resistenza dei padroni è solo « congiunturale »? Ecco l'esigenza per i lavoratori del commercio di prendere coscienza di tutti i livelli, che deve modificare profondamente il meccanismo di accumulazione e di mercato.

Una delle strozzature parassitarie della nostra economia è il settore distributivo caratterizzato — come ha documentato il rapporto — dalla presenza di operatori pienamente « integrati » nel sistema dei monopoli e di « enti extra » con capo le Federconsorzi; si sono centri di speculazione come i mercati all'ingrosso liberalizzati; vi sono le cosche mafiose e le camorre che strozzano i piccoli e medi produttori e aggiungono una loro taglia sul prezzo. Fatto 100 il 1953, i prezzi dei beni di consumo sono saliti del 19 per cento; il costo di scambio era salito a più 15 per cento; i prezzi al dettaglio erano saliti a più 27 per cento. Cioè uno spazio del 12 per cento per i fattori speculativi. E non è forse vero che il gruppo Rinascente ha ammesso uno sgraviamento di aver fatto pagare fino a ieri il 30 per cento di rendita supplementare su oltre 2.000 articoli?

Il settore è travagliato dall'ulteriore polarizzazione (i grandi commerciali con sede fissa e con asse di due addetti sono scesi dal 95 all'83 per cento negli ultimi dieci anni) e di massiccia penetrazione dei monopoli (le aziende con 8-10 addetti, dall'83 al 95 per cento del 1951 sono passati al 74 per cento del 1961; si sono incrementate, cioè, di circa 30 volte).

Nel commercio all'ingrosso, gli addetti sono passati da 250 a 400 mila con un incremento del 67 per cento. Nel settore alberghiero oltre 180 per cento degli esercizi di lusso, il 50 per cento della prima categoria, appartengono a società capitalistiche. Da qui la esigenza, sempre più indifferibile, di una programmazione democratica, nel cui contesto si collochi la riforma delle

strutture della distribuzione commerciale e dell'industria turistico-ricettiva. « Altro risultato: prossima patto salariale; riduzione dell'orario (CIT a 40 ore; commercio a 44; terminali a 45; cooperative a 46; pubblici esercizi a 48) rispetto alla 54 di prima; magazzini ortofruttili a 48, rispetto alle 60 del 1950; una ricca e dinamica articolazione contrattuale: 117 accordi salariali per circa 600 mila lavoratori, 320 settoriali o aziendali per altri 245 mila ».

Monopoli e botteghe

Conquiste che hanno avuto per 3 milioni di ore di sciopero nel 1961, con 197 mila partecipanti; quattro milioni e 280 mila ore e 216 mila partecipanti nel 1962; e ben sette milioni nel 1963. Lo sciopero con circa 900 mila partecipanti nel 1963 non si può dire che la capacità di resistenza o di aggressività dei commercianti sia più alta di quella degli industriali o degli agrari. Tuttavia i rapporti sono divenuti sempre più acuti. Sono grandi capitani del commercio, i titolari di UPIM (cioè SNIA Viscosa, Edison, Montecatini, ecc.); la STANDA, il CIM (ossia la finanziaria Rinaldi, Zegna) i grandi proprietari alberghieri della CIGA (Marzotto, Bettola), sono questi i portatori della nuova resistenza a ragionevoli soluzioni sindacali, in modo particolare di quelle contrattuali.

Da qui scaturisce l'esigenza — ha concluso Cortesi — di una FILCAMS sempre più forte, organizzata e articolata.

Silvestro Amore